

# INTERPRETE DELLA MODERNITÀ

[SEGUE DA PAGINA 31]

**DE NITTIS** fu molto noto e amato a Parigi, una città che continuerà ad amare quasi fino alla fine, quando decise di trasferirsi in campagna, a Saint-Germain-en-Laye, dove morirà, a soli 38 anni, nel 1884. Allora come scrisse nelle ultime pagine del Taccuino, pensava di avere ancora «molti bei progetti per l'avvenire! Prima di tutto ce ne andremo da Parigi, dove la vita mi soffoca: Parigi distrugge tutti. E se poi, un bel giorno, mi dovessi ritrovare simile agli altri, immeschinito dalla ambizione, dalla stanchezza o dalla collera? Anche io non sono che un uomo!

[...]ho già trentotto anni ed è tempo che cominci a ragionare.

Saranno dei giorni magnifici e avremo tanti fiori, di ogni specie. Un vero paradiso. Alleveremo una quantità di animali bianchi, trampolieri rosa e ibis. È un vecchio sogno!».(...)

**IL SUO AMORE** per la Francia fu un amore ripagato, solo qui De Nittis si è sentito veramente se stesso. Scrisse nel suo Taccuino:

«Nessuno dei paesi che io ho conosciuto aveva la dolcezza di questa bella terra di Francia. Le rive della Senna mi incantarono.

Ogni giorno ho dipinto in un verde tenero come la giovinezza quei cari paesaggi, i salici quasi grigi sulle rive, le nebbie trasparenti e i cieli pallidi. Conosco bene tutte queste immagini. E se tutto ciò non appartiene alla mia terra natia, appartiene al paese che uno sposa per amore e al quale da tutto se stesso».

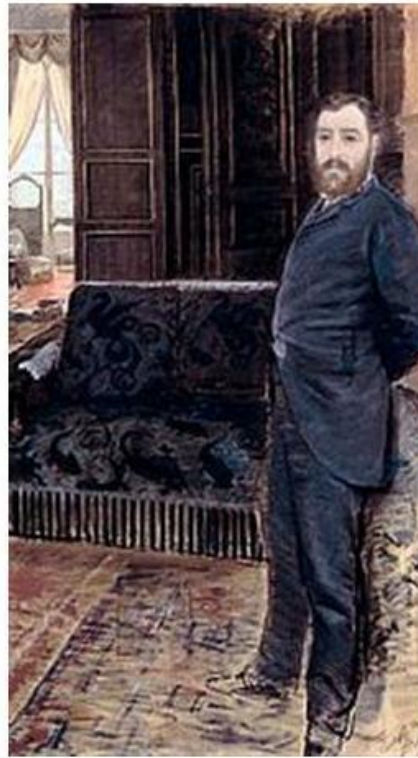
(...)

A molti anni dalla sua scomparsa, nel 1926 Léonce Bénédite gli dedicava un'importante monografia, la prima, perché gli sembrava ingiustamente dimenticato, consacrando così «ce charmant Peppino, plus Parisien que tous les Parisiens, qui avait fait de la France sa nouvelle patrie».

**Fernando Mazzocca**

Curatore della mostra

Dal catalogo edito da Marsilio



“Autoritratto”, 1883-1884

Barletta, Pinacoteca  
Giuseppe De Nittis

(foto Pierluigi Siena, Roma)

